

11 AGOSTO 1963

STORIE DI CICLISMO

GRANDE E PICCOLO

Una tranquilla domenica di agosto

L'11 agosto 1963 è una calda domenica di estate. I giornali parlano dell'accordo nucleare fra USA e URSS e del clamoroso assalto ad un treno inglese che ha fruttato 5 miliardi, mentre papa Paolo VI lancia un accorato appello ai fedeli milanesi: "Avvicinate gli immigrati".



Le cronache parlano anche di un assalto di terroristi sudtirolesi ad una caserma della Guardia di finanza in Valle Aurina: venti minuti di sparatoria.

Nelle pagine di cronaca livornese del Telegrafo si riporta la notizia di due turiste tedesche che hanno rischiato di affogare al Maroccone mentre si evidenzia la locandina del film in programma al Goldoni: "Pugni, pupe e dinamite" con Eddie Constantine.

Una scena di nudo della nota attrice Scilla Gabel provoca scandalo a Massa Marittima dove i fratelli Taviani stanno girando uno dei loro primi film.

Nelle pagine sportive si riporta con grande evidenza la vittoria di Flaviano Vicentini al campionato del mondo dilettanti su strada. Fra i piazzati anche un altro italiano, un certo Felice Gimondi, 12esimo. Gara che precede quella dei professionisti

Domenica 11 agosto è infatti il giorno del campionato del mondo di ciclismo ma anche di centinaia di altre corse locali. Da una parte i più forti corridori del mondo che devono affrontare un percorso di 278 km a Ronse in Belgio, dall'altra migliaia di ragazzi che gareggiano con la speranza di essere loro i futuri campioni dello sport del pedale.

MENTRE VAN LOY PIANGE ...

“Il tradimento di Ronse”

A Ronse c'è un solo grande favorito: Rik Van Loy. Quello che è probabilmente il più grande corridore di corse di un giorno va alla caccia del suo terzo titolo mondiale, impresa che fino ad allora era riuscita solo ad Alfredo Binda e al suo connazionale Rik Vansteenberghe.

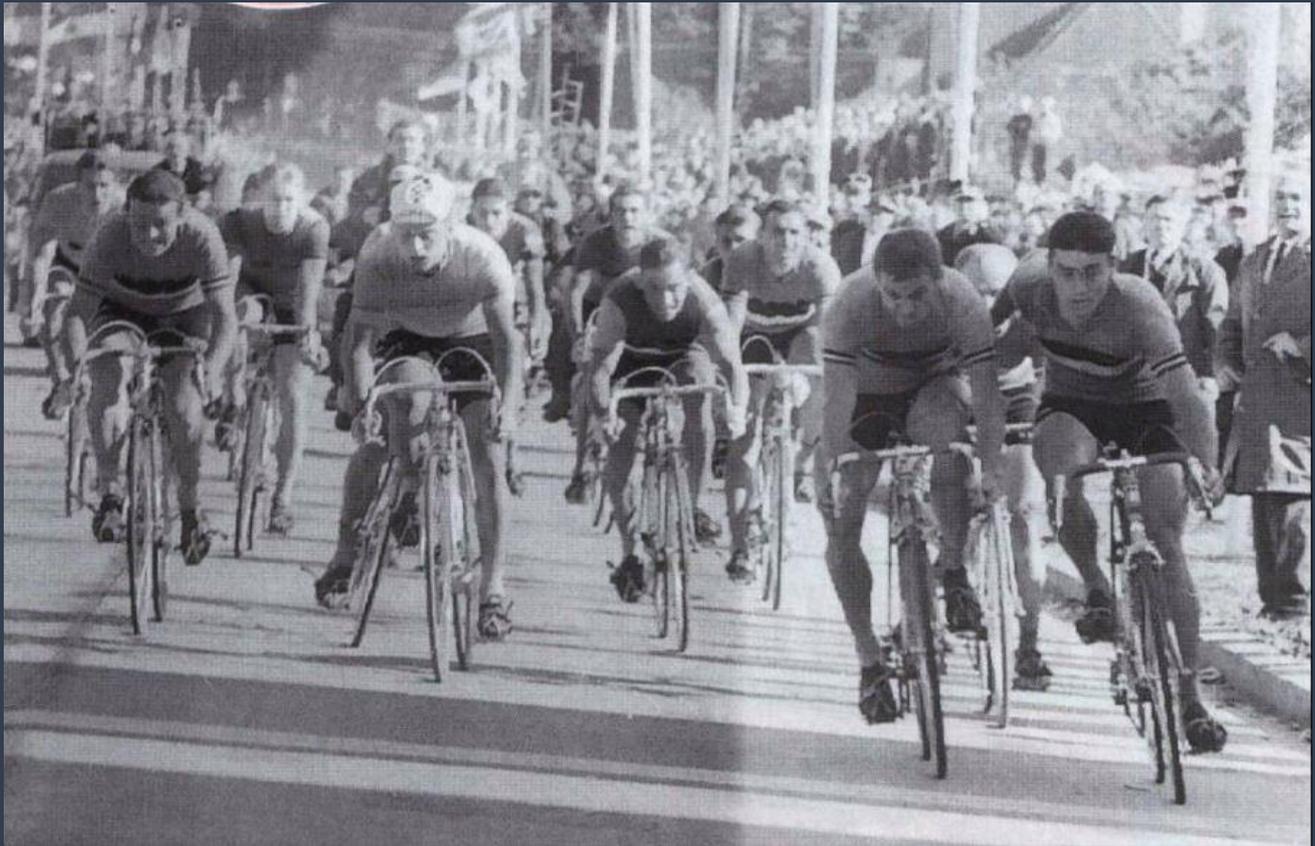
Le premesse per un successo ci sono tutte: Van Loy gioca in casa, di fronte ad un pubblico che lo adora e su un percorso non facile ma nemmeno particolarmente selettivo, un percorso che si adatta all'arrivo in volata di un gruppo ristretto e Van Loy è il re delle volate. La Federazione belga gli ha messo a disposizione una squadra forte e devota. Non sono stati convocati alcuni corridori belgi (Forè, Daems e Melckenbeck) che pure si erano messi in mostra vincendo alcune classiche di primavera ma che non davano sufficienti garanzie di fedeltà a Van Loy. La nazionale belga è composta dal blocco della sua squadra, la GBC-Libertas, e da altri corridori di squadre minori fra cui il giovane Benoni Beheydt, voluto proprio da Van Loy.

Ala partenza ci sono molti corridori forti: oltre a Van Loy e ad alcuni suoi gregari di lusso come Planckaert, Cerami e Demaes ci sono i francesi Darrigade, Anquetil, Poulidor, Groussard e Stablinski, che difende il titolo, gli olandesi Janssen e Post, i tedeschi Altig e Junkermann, l'inglese Simpson, lo spagnolo Soler e gli azzurri Taccone, Adorni e Zilioli, sui quali fa affidamento il c.t. Fiorenzo Magni. Il ciclismo non è ancora globalizzato come quello degli anni duemila.

La corsa si svolge secondo le previsioni: ci sono alcuni tentativi di fuga, che vedono protagonisti anche gli italiani, ma la squadra belga controlla agevolmente la situazione. Si arriva allo sprint finale, disputato dal gruppo, ormai ridotto a 28 corridori.

La volata sembra avere l'esito che tutti si attendono perché a 50 metri dal traguardo Van Loy è già solo ... ma poi accade una cosa che nessuno si aspetta, Beheyts, il giovane e semisconosciuto Beheyts, rimonta su Van Loy che ormai arranca e ha uno scarto da destra verso sinistra per cercare di tagliargli la strada. Beheyts è costretto a togliere una mano dal manubrio per evitare di cadere.





Sulla linea di arrivo Beheyt è comunque primo di mezza ruota.

C'è una foto (vedi sopra) che mostra i due contendenti sulla linea di arrivo: Van Loy appare con una smorfia sul viso, fra lo stupore e la rabbia, Beheyt, sembra tranquillo, perfettamente cosciente di stare per vincere il mondiale. Se si guardano le immagini televisive di quella volata si nota la spallata che il massaggiatore belga dà a Behyet subito dopo l'arrivo e il plateale gesto di rimprovero di Van Loy verso il "traditore".

La foto scattata subito dopo la cerimonia di premiazione è significativa.

Sulla destra il presidente UCI, Rodoni.



La foto di Van Loy piangente fa il giro del mondo e anche il Telegrafo del 12 agosto la mette in prima pagina



Van Loy vincerà ancora molte corse ma non riuscirà a vincere il suo terzo mondiale.

Beheydt si pentirà amaramente del tradimento. In un modo o nell'altro Van Loy riuscirà a fare terra bruciata attorno al "fellone" che nel 1965, appena 25enne, si ritirò dall'attività agonistica.

I due protagonisti di questa storia hanno continuato a frequentare le corse in bicicletta, Van Loy come un grande e sempre amatissimo ex-campione e Beheydt come motociclista al seguito delle gare. Non si sono più rivolti la parola anche se sembra che in questi ultimi anni si siano scambiati, almeno, un cenno di saluto.

.... A VICARELLO SI RIDE!

Fra le tante corse che si svolgono in contemporanea al campionato del mondo di Ronse ce n'è una che si tiene a Ponsacco, si tratta dell'11^a edizione della Coppa Della Maggiore. Non una classica, naturalmente, ma una corsa di paese che raccoglie però alcuni fra i migliori esordienti della regione. Ci sono Franco Falorni, vincitore di numerose gare e futuro buon dilettante nel GS Sammontana di Empoli, Pozzobon e il gabbrigiano Marcello Giusti, alfieri della Lassy di Orciano, i campioni provinciali livornesi UISP, Testi, e UVI, Lorenzini. Fra i partenti non solo livornesi ma anche pisani, lucchesi e fiorentini. Insomma, come si dice in questi casi: un lotto numeroso e qualificato di partenti.

All'inizio gli animatori sono Pozzobon, Falorni e Giusti che però non spaccano il gruppo che giunge compatto ai piedi della dura e quasi "impraticabile", come nota l'inviato del telegrafo, salita di Soiana dove è posto il primo GP della montagna, vinto da Pozzobon. A Terricciola i settanta partenti, alcuni vittime di cadute, si sono divisi in tre gruppi con Pozzobon ancora protagonista. Quando il gruppo ritorna a Ponsacco però è di nuovo compatto.

Al secondo passaggio da Soiana i migliori – Pozzobon, Giusti, Falorni, Simonelli e altri – riprendono l'iniziativa ma il loro vantaggio sul gruppo non è mai considerevole e dopo alterne vicende in prossimità del traguardo si presenta un gruppo formato da una quarantina di ragazzi.

La volata è lanciata dall'empolese Ravagli ma Simonelli, dotato di uno spunto di velocità superiore, lo salta e va a vincere.

Falorni è quindicesimo mentre fra i piazzati c'è il livornese Porciani, anche lui destinato ad una buona carriera da dilettante.



“Simonelli – scrive il cronista del Telegrafo Tesi – durante i 76 km del percorso ha dato tutto se stesso pur di

terminare in bellezza la corsa sperando di far dimenticare ai suoi numerosi tifosi le scadenti prove fornite in precedenza”. Prove non tanto scadenti visto che Enrico Simonelli, come scrive il Telegrafo, era alla sua quarta vittoria stagionale e quella di Ponsacco non fu neppure l’ultima del 1963.

Simonelli non era l’unico campioncino dell’US Vicarello del 1963. Nella sua categoria c’erano anche l’altro plurivittorioso Bruno Pratesi (che nella foto in basso, tratta dal Telegrafo, vediamo assieme ai dirigenti Ercoli e Giangherotti), Bruno Minuti e Aldo Giacomelli.



Ma il Vicarello aveva anche una squadra allievi dove si segnalavano Franco Grassi, detto “tacconcino” in riferimento a Vito Taccone, protagonista delle gare prof di quegli anni, sempre fra i primi e capace di raccogliere meno di quello che avrebbe meritato a causa delle sue scarse doti di sprinter, Franco Giovannetti, autore di un buon inizio di stagione, e Barsacchi.

La foto di lato ritrae una clamorosa tripletta dell'US Vicarello alla "leva dell'esordiente" di Pisa, gara svoltasi il 5 maggio 1963:

1° Simonelli,

2° Pratesi

3° Ciampi



In quegli anni si faceva valere anche un altro vicarellese, Rolando Picchiotti, dilettante nella Monsummanese e futuro buon professionista.

D'altra parte il ciclismo in quegli anni a Vicarello era molto popolare come dimostra questa fotografia di alcune giovanissime leve, già con la tenuta dell'Unione sportiva:



NuMa